

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVI LEGISLATURA —————

Mercoledì 12 gennaio 2011

alle ore 10 e alle ore 16

484^a e 485^a Seduta Pubblica

—————

ORDINE DEL GIORNO

I. Discussione del documento:

Seconda relazione intermedia sull'attività svolta dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche»
– *Relatore* TOFANI. **(Doc. XXII-bis, n. 3)**

II. Discussione di mozioni sulla persecuzione dei Cristiani *(testi allegati) (nella seduta pomeridiana).*

MOZIONI SULLA PERSECUZIONE DEI CRISTIANI

(1-00359 *p. a.*) (12 gennaio 2011)

CERUTI, TONINI, FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, ADAMO, ADRAGNA, AGOSTINI, AMATI, ANDRIA, ANTEZZA, ARMATO, BAIO, BARBOLINI, BASSOLI, BASTICO, BERTUZZI, BIANCO, BIONDELLI, BLAZINA, BOSONE, BUBBICO, CABRAS, CARLONI, CAROFIGLIO, CECCANTI, CHIAROMONTE, CHITI, CHIURAZZI, COSENTINO, CRISAFULLI, D'AMBROSIO, DE LUCA, DE SENA, DEL VECCHIO, DELLA MONICA, DELLA SETA, DI GIOVAN PAOLO, DONAGGIO, D'UBALDO, FERRANTE, FILIPPI Marco, FIORONI, FOLLINI, FONTANA, FRANCO Vittoria, GALPERTI, GARAVAGLIA Mariapia, GARRAFFA, GASBARRI, GHEDINI, GIARETTA, GRANAIOLO, ICHINO, INCOSTANTE, LEDDI, LEGNINI, LIVI BACCI, LUMIA, LUSI, MAGISTRELLI, MARCENARO, MARCUCCI, MARINARO, MARINI, MARINO Ignazio, MARINO Mauro Maria, MARITATI, MAZZUCONI, MERCATALI, MICHELONI, MOLINARI, MONGIELLO, MORANDO, MORRI, MUSI, NEGRI, NEROZZI, PAPANIA, PASSONI, PEGORER, PERDUCA, PERTOLDI, PIGNEDOLI, PINOTTI, PORETTI, PROCACCI, RANDAZZO, RANUCCI, ROILO, ROSSI Nicola, ROSSI Paolo, RUSCONI, SANGALLI, SANNA, SCANU, SERAFINI Anna Maria, SIRCANA, SOLIANI, STRADIOTTO, TEDESCO, TOMASELLI, TREU, VERONESI, VIMERCATI, VITA, VITALI, ZAVOLI – Il Senato,

premesso che:

l'ultimo gravissimo attentato terroristico, verificatosi in Egitto, contro la comunità cristiana copta, nel quale sono morte 21 persone, ricorda ancora una volta il dramma degli attacchi massicci di cui i cristiani sono bersaglio in numerosi Paesi a maggioranza religiosa diversa, per lo più musulmana, ma anche induista;

con motivazioni religiose o pseudoreligiose, questi attacchi continuano a rinnovare e aggravare le persecuzioni ideologiche già subite dai cristiani nel Novecento ad opera dei regimi comunisti e che ancora oggi perdurano in un contesto gravemente segnato da violazioni sistematiche dei diritti umani come quello cinese;

la lista funerea delle azioni anticristiane ha motivazioni oggi dichiaratamente religiose e va dai Paesi africani al Medio Oriente e all'India, fino a ricollegarsi alla storia drammatica di Timor Est, dove un intero popolo a maggioranza cattolica stava per cadere vittima di un genocidio fermato all'ultimo momento dall'intervento della comunità internazionale al quale prese parte anche un contingente militare italiano;

non deve passare sotto silenzio il fatto che in più casi i mezzi di informazione vengono meno alla loro funzione informativa, rubricando

questi fenomeni sotto la denominazione tendenziosa di «scontri religiosi», quando invece nell'attentato egiziano, come negli altri casi di cristiani colpiti da accuse precostituite o da veri e propri linciaggi, non vi è alcuno «scontro», a meno che non si intenda con ciò il semplice opporsi fisico di un corpo inerme agli strumenti scelti di volta in volta per eliminarlo. Oramai gli attacchi anticristiani rappresentano un sottofondo costante delle cronache relative a vaste aree del pianeta;

ciò è motivo di riflessione e dovrebbe coinvolgere credenti e non credenti: una consapevolezza maggiore sulle origini culturali delle nostre idee e istituzioni democratiche non può che rafforzarne la tenuta; del resto, la stessa laicità democratica ha tratto linfa vitale dall'esplicito riconoscimento biblico ed evangelico dell'autonomia del mondo storico e umano, così come dall'attenzione verso i deboli e gli emarginati che caratterizza il messaggio cristiano. Per questo anche in Occidente va ricordato sempre l'innegabile ruolo storico e culturale svolto dal cristianesimo; osservato che:

tutto ciò conferma l'urgenza di un problema che, oltre che culturale e morale, è strettamente politico: l'opinione pubblica e la classe politica devono destarsi da un torpore che sconfina nell'indifferenza, quasi queste fossero cose che non riguardano tutti;

la storia dimostra che la libertà religiosa è il pilastro portante di tutte le libertà, così come l'intolleranza religiosa porta inevitabilmente non solo alla violazione dei diritti umani fondamentali, ma a conflitti cruenti e devastanti: se l'attuale processo di espulsione dei cristiani e del cristianesimo, iniziato in Medio oriente già nei primi decenni del XX secolo, andasse avanti, ciò significherebbe la destabilizzazione di Paesi strategici per gli equilibri mondiali, oltre che di primaria rilevanza per gli interessi europei e italiani. Paesi come l'Egitto e la Turchia, per non parlare dell'Iraq o della stessa Palestina, rinnegherebbero la loro storia e conoscerebbero una deriva fondamentalista che potrebbe avere conseguenze devastanti per la pace nel mondo;

lo spettro, tanto paventato ed esorcizzato a parole, dello «scontro di civiltà» si potrebbe materializzare sotto l'aspetto mostruoso di una guerra di religione munita di armi di distruzione di massa;

in definitiva, la persecuzione in atto contro i cristiani nel mondo non è un evento lontano, ma una minaccia diretta alla sopravvivenza della nostra stessa democrazia, per non dire della stessa umanità,

impegna il Governo:

ad esercitare ogni forma possibile di pressione politica e diplomatica sugli Stati e i Governi che oggi impediscono o comunque non garantiscono la libertà religiosa, perché mettano in atto misure efficaci di contrasto ad ogni forma di persecuzione religiosa, con particolare riguardo alle comunità cristiane oggi tra le più colpite, insieme a misure di prevenzione dell'intolleranza, attraverso la messa al bando di ogni forma di incoraggiamento del fanatismo e dell'odio religioso, sia in ambito educativo e culturale, sia attraverso i mezzi di comunicazione di massa;

a promuovere in sede Onu una conferenza internazionale sulla libertà religiosa, finalizzata a dar vita ad un monitoraggio permanente delle persecuzioni religiose e ad impegnare gli Stati nel contrasto e nella prevenzione dell'intolleranza e del fanatismo religiosi;

ad assumere iniziative affinché alla base delle relazioni internazionali e delle collaborazioni economiche sia posto il rispetto dei principi di cui agli articoli 8 e 19 della Costituzione così come costantemente applicati nel nostro Paese, e affinché la violazione di tali principi sia considerata sanzionabile da parte degli organismi internazionali.

(1-00360 *p. a.*) (12 gennaio 2011)

GASPARRI, QUAGLIARIELLO, DINI, COMPAGNA, SPADONI URBANI, BIANCONI, CASOLI, IZZO, TOFANI, ALICATA, ALLEGRI, AMATO, AMORUSO, ASCIUTTI, AZZOLLINI, BALBONI, BALDINI, BARELLI, BATTAGLIA, BENEDETTI VALENTINI, BERSELLI, BETTAMIO, BEVILACQUA, BONFRISCO, BORNACIN, BOSSETTO, BURGARETTA APARO, BUTTI, CALABRÒ, CALIGIURI, CAMBER, CANTONI, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASELLI, CASTRO, CENTARO, CIARRAPICO, CICOLANI, COLLI, COMINCIOLI, CONTI, CORONELLA, COSTA, D'ALÌ, D'AMBROSIO LETTIERI, DE ECCHER, DE FEO, DE GREGORIO, DE LILLO, DELL'UTRI, DELOGU, DI GIACOMO, DI STEFANO, ESPOSITO, FANTETTI, FASANO, FAZZONE, FERRARA, FIRRARELLO, FLERES, FLUTTERO, GALLO, GALLONE, GAMBA, GENTILE, GHIGO, GORDANO, GIULIANO, GRAMAZIO, GRILLO, LATRONICO, LAURO, LENNA, LICASTRO SCARDINO, LONGO, MALAN, MASSIDDA, MAZZARACCHIO, MESSINA, MORRA, MUGNAI, NANIA, NESPOLI, NESSA, ORSI, PALMIZIO, PARAVIA, PASTORE, PERA, PICCIONI, PICCONE, PICHETTO FRATIN, PISANU, PISCITELLI, POSSA, RAMPONI, RIZZOTTI, SACCOMANNO, SALTAMARTINI, SANCIU, SANTINI, SARO, SARRO, SCARABOSIO, SCARPA BONAZZA BUORA, SCIASCIA, SERAFINI Giancarlo, SIBILIA, SPEZIALI, STANCANELLI, TANCREDI, TOMASSINI, TOTARO, VALENTINO, VICARI, VIZZINI, ZANETTA, ZANOLETTI – Il Senato,

premessi che:

il 1° gennaio 2011, poco dopo la mezzanotte, ad Alessandria d'Egitto c'è stato l'ennesimo sanguinoso attentato contro la comunità cristiana; in particolare, mentre stava per terminare la celebrazione della santa messa in una chiesa copta, appena fuori dall'edificio è esplosa un'autobomba che ha causato la morte di 21 persone, mentre altre 43 sono state ferite; attentato che, tuttavia, è stato prontamente condannato dal Governo egiziano e da parte dei più eminenti esponenti del mondo musulmano egiziano;

i numerosi attentati contro le minoranze cristiane compiuti nel 2010 in varie parti del mondo, si pensi al massacro della cattedrale sirio-cattolica di Baghdad dello scorso 31 ottobre 2010 e ai ripetuti episodi di violenza ed intimidazione da parte di Al Qaeda ai cristiani d'Egitto,

pongono come irrinunciabile un più forte presidio della libertà di religione;

dai dati riportati nel Rapporto sullo stato della libertà religiosa nel mondo 2010 (novembre 2010), edito da «Aiuto alla Chiesa che soffre» emergerebbe che a circa 5 miliardi di persone (il 70 per cento dei quasi 7 miliardi di abitanti del pianeta) la libertà religiosa è negata, interdetta, repressa;

in numerosi Paesi a maggioranza islamica, inoltre, le minoranze religiose verrebbero sistematicamente emarginate dalla vita pubblica, se non addirittura perseguitate;

i dati statistici dell'OSCE segnalano che il 75 per cento delle persecuzioni religiose riguarderebbero i cristiani e verrebbero compiute quasi tutte ad opera di gruppi musulmani;

considerato che:

il perpetuarsi di episodi di violenza e di intolleranza religiosa, in particolare, nei confronti di chi professa la religione cristiana, non deve essere ignorato da un Paese come l'Italia;

la timidezza con la quale, in seno all'Unione europea, si usa far riferimento alle nostre radici giudaico-cristiane ha contribuito a far ritenere «negoziabili» identità e valori di libertà che il nostro continente dovrebbe ritenere irrinunciabili;

l'Italia da tempo chiede insistentemente alla comunità internazionale l'adozione di misure concrete di intervento contro la persecuzione delle minoranze religiose nel mondo e, in particolare, del cristianesimo, poiché la libertà religiosa è diritto fondamentale di ogni persona ed implica condizioni di reciprocità che non solo vanno riaffermate dopo essere state violate, ma devono essere soprattutto difese prima che vengano oltraggiate;

nel luglio 2010 l'Unione europea ha adottato il «Piano d'azione» sulla libertà di religione o di culto promosso dall'Italia;

la risoluzione adottata nel 2010 dalla Terza Commissione dell'Assemblea generale dell'Onu contiene, grazie anche all'iniziativa dell'Italia, elementi di preoccupazione per l'aumento degli episodi di violenza contro gli appartenenti a minoranze religiose e il dovere degli Stati di esercitare la massima vigilanza per prevenirli e punirne i responsabili;

tuttavia, le azioni e la linea dell'Onu (la cui Assemblea generale si è pronunciata il 21 dicembre 2010 sulla «Risoluzione contro la diffamazione delle religioni», promossa dall'Organizzazione della consultazione islamica) continuano a rivelarsi fin troppo attente alle sedicenti «offese» alla libertà islamica e assai poco partecipi del principio di reciprocità;

tenuto conto che:

il garantismo ha la sua massima espressione nella libertà religiosa, nel cui diritto è radicata la dignità stessa della persona umana;

la libertà religiosa non può dirsi patrimonio esclusivo dei credenti, ma dell'intera condizione umana, in quanto sintesi di tutti i diritti e le libertà fondamentali, da cui lo Stato di diritto non può prescindere;

la libertà religiosa è sempre via per la pace, nel senso che essa aiuta alla costruzione di un ordine giusto, pacifico, a livello nazionale e internazionale, sicché il fanatismo fondamentalista è sempre atteggiamento radicalmente contrario alla fede in qualsiasi dio e, anzi, il terrorismo strumentalizza non solo l'uomo, ma anche il proprio dio, degradandolo a idolo di cui servirsi come era emerso nel discorso del Papa a Ratisbona nel 2006, al quale era seguito da parte dei fondamentalisti l'assassinio di suor Leonella;

l'Italia è convinta sostenitrice della tesi enunciata da sua Santità, papa Benedetto XVI, nel messaggio per la celebrazione della XLIV Giornata Mondiale per la pace lo scorso 1° gennaio 2011, secondo la quale «La politica e la diplomazia dovrebbero guardare al patrimonio morale e spirituale offerto dalle grandi religioni del mondo per riconoscere e affermare verità, principi e valori universali che non possono essere negati senza negare con essi la dignità della persona umana»;

lo stesso Pontefice in una missiva al Presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad lo scorso 11 novembre 2010, in merito alle condizioni dei cristiani in Medio Oriente, aveva affermato che: «il rispetto per la dimensione trascendente della persona umana è una condizione indispensabile per la costruzione di un ordine sociale giusto e una pace stabile» e «i credenti di ogni religione hanno una speciale responsabilità e possono giocare un ruolo decisivo, collaborando ad iniziative comuni. Il dialogo interreligioso e interculturale è un percorso fondamentale per la pace»,

impegna il Governo:

ad adoperarsi presso le Nazioni Unite perché vengano adottate tutte le misure volte ad assicurare la tutela ed un'effettiva applicazione dei principi sanciti dall'articolo 18 della Dichiarazione universale dei diritti umani adottata nel 1948 e dalla Dichiarazione delle Nazioni Unite del 1981 per l'eliminazione di ogni forma di intolleranza e discriminazione basate sulla religione o sul credo, al fine di consentire la tutela e il rispetto delle minoranze religiose;

a contribuire in sede internazionale nei modi e con i mezzi opportuni ad un monitoraggio continuo e credibile delle violazioni in materia;

a richiamare con la dovuta fermezza l'attenzione delle singole organizzazioni internazionali e dei singoli Governi degli Stati membri dell'Unione europea sulle persecuzioni religiose nei confronti delle minoranze cristiane nel mondo e sull'inaccettabilità di tali persecuzioni per i valori e le identità europei.

(1-00361) (12 gennaio 2011)

PEDICA, DE TONI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI – Il Senato,

premesso che:

nei primi minuti dell'anno 2011, nella Chiesa dei Santi di Alessandria d'Egitto, si è consumato uno dei più gravi e sanguinosi attacchi alla

libertà di culto degli ultimi anni: 21 cristiani copti sono rimasti uccisi dall'esplosione di una bomba posta all'interno della chiesa;

in tantissimi Paesi mediorientali arabo-musulmani, tra i quali da ultimo l'Egitto, gli attacchi contro gli edifici di culto cristiani, contro i fedeli e le loro abitazioni private, si stanno drammaticamente moltiplicando. Esempi recentissimi e drammatici di quanto sin qui riportato, oltre all'attentato di Alessandria d'Egitto, sono gli attacchi – ormai sistematici dopo la minaccia di Al Qaeda di eliminare i cristiani dal Medio oriente – perpetrati negli ultimi mesi del 2010 in Iraq, che hanno ucciso più di 60 persone;

il fenomeno delle persecuzioni contro i cristiani si sta intensificando e diffondendo in Asia e Africa: atti di cristianofobia si sono verificati negli ultimi anni in Laos, Nigeria, Etiopia, Filippine, Corea del Nord, Arabia Saudita, Sudan, Darfur, Somalia, Yemen, Afghanistan, Iraq, in diversi Paesi dell'America latina e, da ultimo, in Egitto;

negli anni, peraltro con una *escalation* preoccupante negli ultimi mesi, si registra l'intensificarsi di atti di discriminazione e di persecuzione nei confronti dei cristiani ed in particolar modo nei confronti delle donne. Rapimenti, stupri, matrimoni imposti, conversioni forzate all'islam e accuse di blasfemia sono infatti all'ordine del giorno nei Paesi sopra menzionati;

secondo importanti rapporti sulle restrizioni religiose, pubblicati negli ultimi mesi, su 100 morti causati dall'odio e dall'intolleranza religiosa nel mondo, 75 sono di religione cristiana;

sulla base delle stime dell'ONU sarebbero circa 200 milioni i cristiani nel mondo vittime di persecuzioni e violenze;

premesso inoltre che:

il 30 ottobre 2008 – anche a seguito del richiamo di papa Benedetto XVI del 26 ottobre – il Senato ha approvato all'unanimità l'ordine del giorno G1, che impegnava il Governo tra l'altro «ad adoperarsi in tutte le sedi (...) affinché vengano garantiti i diritti fondamentali della persona e le libertà religiose e venga posta fine alle violenze e alle persecuzioni alimentate dal fondamentalismo etnico e religioso» con particolare riguardo alle «persecuzioni delle comunità cristiane»;

per il medesimo fine, il 9 dicembre 2009, il Senato della Repubblica aveva approvato a larghissima maggioranza le mozioni n. 1-00194, n. 1-00215 e n. 1-00218;

nei suddetti atti di indirizzo erano già elencate tutte le situazioni di forte criticità, oltre a vere e proprie persecuzioni, operate a danno delle minoranze cristiane, e non solo, in tantissimi Paesi del mondo;

considerato che:

la condizione dei cristiani – i quali rischiano quotidianamente la vita a causa del loro credo religioso – in Medio oriente è oggi drammatica, in quanto sistematicamente essi sono soggetti a violenze e discriminazioni;

l'incremento degli episodi di violenza e intolleranza a sfondo etnico e religioso coinvolge anche le società economicamente più avanzate

e l'aggravamento, in numerosi Paesi, delle tensioni politiche e sociali, collegate alla medesima matrice fondamentalista, risulta ormai più che allarmante;

le comunità cristiane di fatto vivono ed operano in una condizione di isolamento e di estraneità rispetto alle dinamiche sociali, politiche e culturali dei Paesi in cui vivono;

è in corso in Medio oriente, ma non solo, una vera e propria diaspora di cristiani verso l'Europa e l'America. I cristiani, ormai da anni sottoposti a persecuzioni, lasciano le loro terre in cerca di Paesi nei quali vedersi riconosciuti i più basilari diritti umani e, più in generale, in cerca di condizioni di vita più favorevoli;

ritenuto che:

le offese alla libertà religiosa avvengono per cause ideologiche, nonché, e purtroppo, in modo sempre più frequente per interessi geopolitici, i quali – per tramite del tentativo di bloccare la libertà religiosa – mirano soprattutto a impoverire gli Stati, mantenendo la popolazione in situazione di disagio;

la sfida dell'integrazione etnica e religiosa e del confronto interculturale deve essere intesa, non solo nel nostro Paese, quale opportunità di pace e di sviluppo globali e deve rappresentare un'occasione di crescita e maturazione delle comunità;

il principio dell'integrazione di uomini e donne, da effettuarsi a tutti i livelli, sociali, etnici, religiosi, rappresenta la più alta forma di crescita dell'individuo, da raggiungersi imprescindibilmente al fine di garantire le condizioni per un continuo sviluppo del pianeta in condizione di pace;

la comunità internazionale e l'Unione europea – di fronte a questi continui e ormai sistematici attacchi ai diritti inviolabili degli individui ed in attuazione dei principi ispiratori delle medesime istituzioni – devono necessariamente prendere posizione ed adoperarsi – con particolar riguardo ai Paesi dell'area mediorientale – al fine di garantire a ogni individuo, anche se membro di minoranze, di professare liberamente il proprio credo;

considerato inoltre che:

nel nostro Paese, l'articolo 19 della Costituzione riconosce in modo ampio la libertà di religione, intesa come libertà di fede religiosa e diritto di ogni individuo di professare la propria fede e di farne propaganda;

la libertà di religione, fatti salvi i riti contrari al buon costume, è da intendersi anche come libertà di qualsivoglia pratica religiosa, ovvero libertà dell'esercizio del culto, qualsiasi culto, in pubblico o in privato, cioè di svolgere e di prendere parte a preghiere e riti religiosi;

sempre nella Carta costituzionale, in stretta correlazione con il principio di eguaglianza ed altri principi costituzionali, è sancito il divieto di discriminazione tra gli individui a causa della religione professata, così come è affermata all'articolo 8 la libertà davanti alla legge di tutte le confessioni religiose;

ancora, la Carta costituzionale garantisce anche la libertà di non professare alcuna fede, di non essere oggetto di propaganda religiosa e di non essere obbligato a partecipare a pratiche di culto e di poter modificare la propria appartenenza ad una determinata confessione religiosa;

l'intento del costituente – all'uscita dal secondo conflitto mondiale, che aveva visto lo sterminio di milioni di ebrei – era infatti quello di prevedere la più laica ed ampia salvaguardia della libertà di culto. Libertà quest'ultima, da intendersi, oltre che più ampia possibile, quale supremo principio di divieto di persecuzione di qualunque credo religioso eventualmente minacciato, ovvero di intrinseco obbligo, in capo all'allora nascente Repubblica, di difendere il credente – o il non credente – quale esso fosse, da ogni tipo di discriminazione;

l'esigenza avvertita dal legislatore costituente, oltre che altamente saggia, ora come allora, è da ritenersi di grande attualità ed è compito delle classi dirigenti, dei rappresentanti degli Stati e dei Governi, difendere in ogni luogo questi supremi principi democratici;

come affermato anche nella Carta dei valori, della cittadinanza e dell'integrazione del 2007 (di cui al decreto del Ministero dell'interno 23 aprile 2007), «l'Italia favorisce il dialogo interreligioso e interculturale per far crescere il rispetto della dignità umana e contribuire al superamento di pregiudizi e intolleranza»;

la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948, sancisce all'articolo 18, fra l'altro, che «Ogni individuo ha il diritto alla libertà di pensiero, coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare religione o credo, e la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti»;

sempre nella sopra citata Dichiarazione, all'articolo 14, si sancisce che «Ogni individuo ha diritto di cercare e di godere in altri Paesi asilo dalle persecuzioni»;

già dalla partecipazione alla missione internazionale a Timor Est, l'impegno del nostro Paese nelle aree di crisi in ogni parte del mondo, sino ad oggi, è sempre stato puntuale e concreto al fine di evitare l'acuirsi di frizioni tra comunità che professano credi religiosi differenti, oltre a prevenire nuovi motivi di tensione,

impegna il Governo:

a mettere in atto ogni utile iniziativa diplomatica al fine di contrastare con efficacia i soprusi perpetrati, in ogni angolo del mondo, a danno di uomini e donne di ogni razza o etnia, a causa della professione del loro credo religioso;

a promuovere, presso gli organismi internazionali e sovranazionali cui l'Italia appartiene, efficaci azioni diplomatiche volte all'aiuto degli individui e delle comunità che subiscono violenze legate a motivazioni di ordine confessionale, contribuendo al progressivo sradicamento degli ostacoli alla pacifica convivenza tra i popoli;

a porre in essere, nelle sedi comunitarie ed internazionali nonché nei rapporti bilaterali tra Stati, azioni diplomatiche volte a contrastare la persecuzione delle comunità cristiane e di qualsiasi altra rappresentanza religiosa in ogni Paese nel quale si verificano atti di intolleranza, anche intervenendo presso le autorità nazionali affinché sia fatta chiarezza e siano adottate adeguate misure di sicurezza nei confronti delle minoranze religiose;

ad esigere un fattivo ed efficace impegno dell'Unione europea, affinché assuma una posizione intransigente e definita contro tutte le violazioni del diritto di professare liberamente la fede religiosa;

ad assumere tutte le iniziative necessarie a promuovere la pacifica convivenza tra le diverse comunità religiose nel segno del dialogo e del rispetto reciproco e assicurando a tutti, come sancito dalla Costituzione italiana, il diritto di professare liberamente la propria fede religiosa;

ad agevolare le procedure di riconoscimento dello *status* di rifugiato per tutti gli stranieri presenti sul territorio italiano, che lo abbiano richiesto in quanto vittime, o potenziali vittime, di persecuzioni di carattere religioso, nei Paesi d'origine.

(1-00362) (12 gennaio 2011)

RUTELLI, PISTORIO, D'ALIA, VIESPOLI, RUSSO, BIANCHI, VALDITARA, BRUNO, MILANA, OLIVA, GUSTAVINO, SERRA, GIAI, POLI BORTONE, SBARBATI, SAIA, MENARDI, BALDASARRI, CONTINI, DE ANGELIS, DIGILIO, GERMONTANI, PONTONE – Il Senato,

premessi che:

i fenomeni di intolleranza religiosa si stanno pericolosamente moltiplicando in diverse aree del mondo, e i terribili attentati di queste settimane nei confronti delle comunità cristiane in Egitto ed in Iraq rappresentano l'ultima e pericolosa sfida del terrorismo fondamentalista;

il messaggio del 1° gennaio 2011 di Benedetto XVI, relativo alla libertà religiosa, via per la pace, ha denunciato coraggiosamente la grave mancanza di libertà religiosa di cui soffrono gli uomini e in particolare proprio i cristiani in molti Paesi del vicino Oriente, ancora una volta vittime innocenti di una persecuzione che, in modi e in luoghi diversi, li costringe ad una sempre più massiccia diaspora dalle terre in cui vivono;

l'attentato alla cattedrale di Baghdad di poche settimane fa durante la celebrazione della santa messa e l'autobomba fatta esplodere di fronte alla chiesa copta di Alessandria d'Egitto nell'ultimo giorno dell'anno dimostrano chiaramente come l'obiettivo degli integralisti sia una vera e propria «pulizia etnica» dei cristiani dal Medio Oriente; ovvero un'espulsione dalle terre mediorientali delle comunità cristiane che da oltre 2.000 anni le abitano;

l'intolleranza religiosa trova la sua origine in un fondamentalismo non contrastato adeguatamente da tendenze e subculture connotate da indifferenza e inaccettabili forme di relativismo. Violenza materiale e relativismo culturale sono diverse modalità con cui oggi si colpisce la libertà

religiosa, uno dei primi e più importanti diritti dell'uomo, inviolabile per sua stessa natura. Mortificarla e calpestarla offende tutti i diritti umani e ferisce la persona nella sua concretezza e nella sua universalità;

sono aumentati in modo significativo dei veri e propri nuovi *po-grom* nei confronti di comunità cristiane anche nel nord della Nigeria, in Pakistan, in Indonesia ed altri Paesi. Nella Repubblica popolare cinese, il Governo ha intensificato in questi mesi la propria ingerenza negli affari religiosi, incrementando la repressione nei confronti della Chiesa cattolica clandestina e ordinando nuovi vescovi della cosiddetta Chiesa cattolica patriottica;

in questo crescente clima di odio e di intolleranza colpisce il silenzio delle organizzazioni internazionali, a cominciare dall'Organizzazione delle Nazioni Unite, e la flebile risposta dell'Unione europea. Si nota in modo stridente la mancanza di un'iniziativa forte e decisa da parte della diplomazia internazionale. L'ONU si dice costernata, ma non risulta aver preso iniziative di qualsiasi tipo. L'Occidente democratico assiste, pressoché muto, distratto, tra l'indifferenza e la rassegnazione, al massacro dei cristiani in Oriente, come se non ci si trovasse davanti ad un'intollerabile aggressione ai diritti umani. La cultura dei diritti umani stenta a trovare una voce forte ed autorevole che si schieri dalla parte della libertà religiosa, con energia e determinazione;

la laicità della Repubblica si esprime anche e specialmente nella tutela di tale valore essenziale nella vita di tutti i cittadini, perché uno Stato che tacesse davanti alla violazione di un diritto inviolabile se ne renderebbe immediatamente complice e perderebbe credibilità e autorevolezza. La pace è necessaria per lo sviluppo umano ed economico, ma proprio per questo occorre fondarla su un rinnovato rispetto per la libertà religiosa delle minoranze del mondo intero,

impegna il Governo:

a farsi carico con determinazione di uno dei diritti inviolabili dell'uomo, la libertà religiosa, fondamento di tutte le libertà, denunciando ogni forma di cristianofobia nei Paesi in cui i cristiani sono perseguitati;

a promuovere misure di prevenzione dell'intolleranza, attraverso la messa al bando di ogni forma di incoraggiamento del fanatismo e dell'odio religioso, sia in ambito educativo e culturale, sia attraverso i mezzi di comunicazione di massa;

a promuovere un'iniziativa in sede di Unione europea e in sede di Unione euro-mediterranea con l'obiettivo di compiere passi formali nei confronti di quei Paesi nei quali le minoranze religiose vengono minacciate o perseguitate sino ad impedire l'esercizio del diritto fondamentale della libertà di culto;

a promuovere in sede di Unione europea e di Unione euro-mediterranea un'iniziativa finalizzata all'adozione di un Libro bianco sulla libertà religiosa nel mondo per analizzare e far conoscere all'opinione pubblica il dramma delle persecuzioni religiose e per monitorare periodicamente lo stato della libertà religiosa nella comunità internazionale;

a rafforzare le politiche per la cooperazione internazionale, specialmente in Africa, mantenendo gli impegni multilaterali già assunti dall'Italia; promuovendo in sede di Unione europea e di Unione euro-mediterranea la definizione di linee guida sulla libertà religiosa alle quali condizionare le scelte di cooperazione allo sviluppo, favorendo in questo modo i Paesi che mostrano progressi nel campo della libertà religiosa e penalizzando i Paesi nei quali vengono alimentati o non contrastati l'odio e l'intolleranza;

ad affermare nelle relazioni internazionali il principio di piena reciprocità in materia di libertà religiosa, in particolare per quanto concerne l'edificazione dei luoghi di culto delle minoranze religiose;

a offrire il pieno sostegno, in particolare ai Governi dell'Egitto e dell'Iraq, nelle attività di *intelligence* e di indagine con l'obiettivo di consegnare alla giustizia i responsabili degli odiosi attentati di queste settimane contro le comunità cristiane;

a promuovere in sede Onu una conferenza internazionale sulla libertà religiosa, che consenta di avere un monitoraggio permanente delle persecuzioni religiose e per impegnare i diversi Stati ad intervenire tempestivamente nel contrasto e nella prevenzione dell'intolleranza e del fanatismo religiosi. Le numerose sfide, anche drammatiche, di questo nuovo anno vanno affrontate insieme: cristiani, musulmani, ebrei, credenti in altre fedi e non credenti nei Paesi sviluppati, nei Paesi emergenti e nei Paesi poveri, in modo anche di dare speranza alle nuove generazioni in ogni Paese;

a monitorare gli esiti del *referendum* in corso nel Sud del Sudan con particolare riferimento agli aspetti relativi alla sicurezza dell'area ed alla tutela delle comunità cristiane e non musulmane residenti nel Nord del Paese e, nel caso di voto favorevole alla separazione del Sud dal Nord con conseguente nascita di un nuovo Stato indipendente, a riconoscerlo immediatamente, aprendo una rappresentanza diplomatica nella capitale Juba e promuovendo una linea diretta di cooperazione economica e commerciale con le autorità del nuovo Stato.

(1-00363) (12 gennaio 2011)

BRICOLO, MAURO, BODEGA, MAZZATORTA, ADERENTI, BOLDI, CAGNIN, DIVINA, FILIPPI Alberto, FRANCO Paolo, GARAVAGLIA Massimo, LEONI, MARAVENTANO, MONTANI, MONTI, MURA, PITTONI, RIZZI, STIFFONI, TORRI, VACCARI, VALLARDI, VALLI – Il Senato,

premesso che:

l'attentato del 31 dicembre 2010 contro la chiesa dei Santi ad Alessandria d'Egitto ha mostrato l'acuirsi del fenomeno diffuso della violenza e persecuzione dei cristiani nel mondo;

precedendo gli eventi drammatici dell'attentato terrorista contro la comunità cristiano-copta, sua santità Benedetto XVI nel tradizionale discorso prenatalizio alla Curia romana aveva rivolto un appello a tutte le persone con responsabilità politica e religiosa perché si fermi la cristiano-

fobia. Durante l'Angelus del 1° gennaio il papa Benedetto XVI tornando sull'argomento, mostrando una sensibile preoccupazione per la crescita esponenziale dei fenomeni di persecuzione dei cristiani nel mondo, ha ribadito come oggi si assista a due tendenze opposte, due estremi entrambi negativi: da una parte il laicismo, che, in modo spesso subdolo, emargina la religione per confinarla nella sfera privata; dall'altra il fondamentalismo, che invece vorrebbe imporla a tutti con la forza;

il Ministro degli affari esteri Franco Frattini il giorno dopo la strage di Alessandria d'Egitto è intervenuto con una richiesta ufficiale all'Unione europea affinché essa porti avanti iniziative in difesa della libertà religiosa e prenda posizione contro l'*escalation* di violenza che colpisce i cristiani. Il Ministro ha, inoltre, sottolineato come il tema della protezione dei cristiani che sono vittime di una vera e propria persecuzione in tanti Paesi richiede un'azione concreta dell'Europa auspicando che già dal mese di gennaio il Consiglio dei Ministri degli esteri esamini l'argomento, discuta e tragga delle conclusioni e delle decisioni;

contrariamente a quanto comunemente si pensa, è stato di gran lunga il Novecento il secolo nel quale si è registrato il più grande massacro di cristiani. Nel periodo che va dalla rivoluzione francese a oggi, ma in particolare nel XX secolo, sono state scatenate persecuzioni mai viste in 2.000 anni per ferocia, vastità, durata e quantità di vittime. Ben 45.500.000 sono stati i martiri cristiani di questo secolo. Il fenomeno è stato ben illustrato in un articolo del professor Ernesto Galli della Loggia in un editoriale apparso sul «Corriere della Sera» del 14 maggio 2000;

secondo il rapporto annuale sulla libertà religiosa nel mondo, dell'associazione «Aiuto alla Chiesa che soffre», risulta che sono più di 60 le nazioni nel mondo dove si verificano gravi violazioni del diritto alla libertà religiosa dei propri cittadini;

è necessario prendere atto che le comunità cristiane locali possono essere considerate come fattori eversivi da parte di alcuni sistemi politici con basi democratiche deboli proprio perché per la loro stessa esistenza diffondono una religione, una cultura e un sistema di vita fondati sul valore assoluto della persona umana, quindi sulla libertà, l'eguaglianza di tutti di fronte allo Stato, la donna con gli stessi diritti dell'uomo, la democrazia e la giustizia sociale;

il diritto alla libertà religiosa è un elemento che bisogna garantire ad ogni persona, così come la libertà di parola e di espressione;

se la libertà religiosa, di credenza e di coscienza è un diritto inviolabile consolidato nella cultura del popolo italiano e riconosciuto in modo inequivocabile dal combinato disposto degli articoli 3, 8, 19 e 20 della Costituzione italiana, è innegabile che il patrimonio storico culturale del nostro Paese affonda le proprie radici nella civiltà e nella tradizione cristiana;

la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948, sancisce all'articolo 18 che «Ogni individuo ha il diritto alla libertà di pensiero, co-

scienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare religione o credo, e la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti»;

Olga Matera ha scritto sulla rivista «Limes» che «Il cristianesimo è la religione oggi più perseguitata del mondo. Conta migliaia di vittime; i suoi fedeli subiscono torture e umiliazioni di ogni tipo. Ma l'opinione pubblica occidentale, proprio quella di cultura cristiana, non concede a questo dramma alcuna attenzione»;

constatando purtroppo tristemente come la cronaca più recente continui a testimoniare la tragica condizione di paura e di pericolo in cui vive in molte parti del mondo chi professa e testimonia la fede cristiana;

ritenendo che:

tutti i rapporti, sia politici che economico-commerciali, intrattenuti dal nostro Paese e dagli altri Paesi dell'Unione europea con *partner* internazionali, non devono mai prescindere dalla valutazione del rispetto dei diritti umani in quei Paesi e dalle condizioni di vita delle loro popolazioni. Al riguardo è necessario evidenziare come l'Europa abbia abbassato la guardia demograficamente, psicologicamente e spiritualmente, ed appare sempre più incapace di reagire, perché assuefatta ad ideali di multiculturalismo e mondialismo, necessari ad una concezione economicamente fruibile della realtà ma a prezzo di un relativismo senza uscita per quel che riguarda valori, identità, tradizioni;

un'Europa che rinuncia alle sue stesse radici non può essere altro che un progetto fallimentare, proprio per la fragilità valoriale su cui si fonda;

l'integrazione europea, per essere non solo formale, ma anche sostanziale e valoriale, deve fondarsi su un rispetto delle identità che contraddistinguono i popoli europei. L'Europa non può ignorare da dove deriva la sua stessa democrazia. È, infatti, innegabile che sia proprio la tradizione cristiana ad aver consegnato alla storia il moderno concetto di persona (cioè dell'individuo che, in quanto tale, prima ancora di essere cittadino, è portatore di dignità e di diritti), principio recepito come fondante da tutte le costituzioni laiche degli Stati membri dell'Unione europea. Un'Europa che rinuncia alla propria anima è destinata a morire. Relegare la religione alla sfera privata, escludendo la tradizione religiosa dell'Europa dal dialogo pubblico è un grave errore che rischia di far precipitare le nuove generazioni in un vuoto valoriale,

impegna il Governo:

ad adoperarsi, direttamente e attraverso l'Unione europea, per verificare e monitorare la condizione dei cristiani nei Paesi in cui essi costituiscono una minoranza, e a valutare l'opportunità di subordinare ogni ulteriore rapporto di carattere politico o economico con tali Paesi all'effettiva tutela, da parte loro, delle minoranze cristiane presenti sul loro territorio;

ad istituire presso la Presidenza del Consiglio dei ministri un osservatorio sulla condizione dei cristiani nel mondo, che abbia, tra le altre, funzioni di consulenza al Governo, come quella di valutare il prosieguo delle relazioni diplomatiche, in particolare quelle relative alla cooperazione allo sviluppo che implicano l'erogazione di fondi da parte del bilancio statale, con i Paesi che non garantiscono il rispetto dei diritti delle minoranze cristiane e/o non hanno sottoscritto la Convenzione sui diritti dell'uomo.

